

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO VENEZIA  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 200  
BIBLIOTECA DEL

17.

# ANNA BOLENA

TRAGEDIA LIRICA

DA RAPPRESENTARSI

**I N L U C C A**  
NEL R. TEATRO DEL GIGLIO

SOTTO LA PROTEZIONE

DI SUA ALTEZZA REALE

**CARLO LODOVICO DI BORBONE**

INFANTE DI SPAGNA E DUCA DI LUCCA

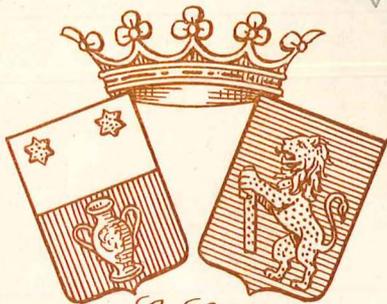
L' AUTUNNO 1832.

*Di Filippo Maggi*



STAMPERIA BENEDINI & ROGCHI

2789



*Ex Libris  
Fausto Torrefranca*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 200  
BIBLIOTECA DEL

V E N E Z I A

*Enrico VIII re d' Inghilterra, preso d' amore per Anna Bolena, ripudiò Caterina d' Aragona, sua prima moglie, e quella sposò; ma ben tosto di lei disgustato, e invaghito di Giovanna Seymour, cercò ragioni di sciogliere il secondo suo nodo, Anna fu accusata di aver tradita la fede conjugale, e complici suoi furono dichiarati il conte di Rochefort, suo fratello, Smeton, musico di cortè, ed altri Gentiluomini del Re. Il solo Smeton confessossi colpevole, e su questa confessione Anna fu condannata al supplizio con tutti gli accusati. E' incerto ancora s' ella fosse rea. L' animo dissimulatore e crudele di Enrico VIII fa piuttosto credere ch' ella era innocente. L' autore del Melodramma si è appigliato a cotesta credenza, come più acconcia ad un lavoro da rappresentarsi in Teatro: per questo riflesso gli sia perdonato se in alcuna parte si discostò dall' istoria.*

*Qual siasi l' orditura dell' azione ei non dice: sarà essa facilmente rilevata dal lettore.*

ENRICO VIII re d' Inghilterra.

*Sig. Gio. Orazio Cartagenova*

ANNA BOLENA sua moglie

*Sig. Carolina Ungher*

*Accadem. Filar. di Bologna*

GIOVANNA SEYMOUR, Damigella di Anna

*Sig. Alessandrina Duprez*

LORD=ROCHEFORT, fratello d' Anna

*Sig. Natale Costantini*

LORD=RICCARDO PERCY

*Sig. Luigi Duprez*

SMETON, paggio e musico della regina

*Sig. Giuseppina Merola*

SIR=HERVEY, ufficiale del re

*Sig. Alessandro Giacchini*

CORI E COMPARSE

Cortigiani, Uffiziali, Lord, Cacciatori,  
Damigelle, Soldati

*L' azione è in Inghilterra*

*Il primo atto a Windsor, il secondo a Londra*

*L' epoca è del 1536*

La Musica è del celebre Sig. Maestro

GAETANO DONIZZETTI

*Direttore dei Cori Sig. Matteo Quilici*

Le scene nuove saranno dipinte

dal Sig. GIOVANNI CIANNI fiorentino

## ORCHESTRA

Maestro al Cembalo *Sig. Massimiliano Quilici*  
all'att. serv. di Camera e Cappella di S. A. R.

*Primo Violino e direttore d'Orchestra*

*Sig. Angelo Puccini* all' att. serv. di S. A. R.

*Violino a Spalla sostituto al primo*

*Sig. Ferdinando Lucchesi*

*Primo Violino de' secondi*

*Sig. Luigi Arrighi*

*Primo Corno da Caccia*

*Sig. Patrizio Guidi*

*Primo Fagotto*

*Sig. Giuseppe Buonaccorsi*

*Primo Violoncello*

*Sig. Paolo Martini*

*Primo Contrabbasso*

*Sig. Francesco Bandettini*

*Primo Oboè e Corno Inglese*

*Sig. Angelo Coli*

*Primo Clarino*

*Sig. Donato Pellegrini*

*Primo Flauto*

*Sig. Giuseppe Benazzi*

*Prima Viola*

*Sig. Jacopo Landucci*

*Prima Tromba*

*Sig. Giuseppe Micheli*

*Prima Tromba Duttile*

*Sig. Gaetano Casini*

*I Prof. sudd. sono all' att. serv. di C. e C. di S. A. R.*

*Macchinista Sig. Domenico Mechetti*

*Suggeritore e Copista Torquato Caroni*

*Direttore di Scena Sig. Gaetano Buonuccelli*

## ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Sala nel Castello di Windsor negli appartamenti  
della regina.

IL LUOGO E' ILLUMINATO

Vanno e vengono da ogni parte numerose  
persone: chi passeggiando discorre: chi  
si trattiene sedendo, ec. ec. ec.

*Coro di Cavalieri sempre sotto voce*

- N**è venne il Re?
1. Silenzio.
2. Ancor non venne?
1. Ed ella?
2. Ne geme in cor, ma simula
1. Tramonta omai sua stella.
- Tutti** D' Enrico il cor volubile  
Arde d' un altro amor.
1. Tutto lo dice
2. Il torbido  
Aspetto del Sovrano...
1. Il parlar tronco...
2. Il subito  
Irne da lei lontano...
- Tutti** Un acquetarsi insolito  
Del suo geloso umor.

*Insie.* Oh! come ratto il folgore  
Sul capo suo discese!  
Come giustizia vendica  
L' espulsa Aragonese!  
Fors' è serbata, ah! misera!  
Ad onta e duol maggior.

## S C E N A II

*Giovanna Seymour, e detti*

*Gio.* Ella di me, sollecita  
Più dell' usato, ha chiesto,  
Ella... perchè?... qual palpito!  
Qual dubbio in me si è desto!  
Innanzi alla mia vittima  
Perde ogni ardire il cor.  
Sorda al rimorso rendemi,  
O in me ti estingui, amor.

## S C E N A III

*Anna comparisce dal fondo seguitata dalle sue Dame, da Paggi, e da Scudieri. Tutti le dan luogo; e rispettosamente le fan corona: Smeton è nel corteggio. Silenzio.*

*Anna* Sì taciturna e mesta  
Mai non vidi assemblea... Tu stessa un tempo  
Lieta cotanto, richiamar non sai (*a Seymour*)  
Sul tuo labbro un sorriso!

*Gio.* E chi potria  
Seren mostrarsi quando afflitta ci vede  
La sua Regina?

*Anna* Afflitta, e ver, son io...  
Nè so perchè... Smania inquieta, ignota,  
A me la pace da più giorni invola.

*Sme.* (Misera!)

*Gio.* (Io tremo ad ogni sua parola)

*Anna* Smeton dov' è?

*Sme.* Regina!

*Anna* A me t' appressa. Non vuoi tu per poco  
De' tuoi concetti rallegrar mia Corte,  
Finchè sia giunto il Re?

*Gio.* (Mio cor respira)

*Anna* Loco, o Ledi, prendete.

*Sme.* (Oh! amor m' inspira)

*Siedono tutte. I Cortigiani son collocati qua  
e là a vari gruppi. Un' arpa è recata a  
Smeton. Egli prelude un momento,  
indi canta la seguente Romanza*

## I

Deh! non voler constringere

A finta gioja il viso:

Bella è la tua mestizia,

Siccome il tuo sorriso.

Cinta di nubi ancora

Bella è così l' Aurora,

La Luna malinconica

Bella è nel suo pallor.

*Anna* diviene più pensosa. *Smeton* prosegue  
con voce più animata ec.

Chi pensierosa e tacita  
 Starti così ti mira,  
 Ti crede ingenua Vergine  
 Che il primo amor sospira  
 Ed obliato il serto  
 Ond' è il tuo crin coperto,  
 Teco sospira e sembragli,  
 Esser quel primo amor.

*Anna sorge commossa* Cessa... deh! cessa...

*Sme.* Regina!... oh ciel!...

*Coro* (Ella è turbata, oppressa)

*Anna* (Come, innocente giovane,  
 Come m' hai scosso il core!  
 Son calde ancor le ceneri  
 Del mio primiero amore!  
 Ah! non avessi il petto  
 Aperto ad altro affetto  
 Io non sarei sì misera,  
 Nel vano mio splendor.)

Ma poche omai rimangono *agli astanti*  
 Ore di notte, io credo.

*Gio.* L' alba è vicina a sorgere...

*Anna* Signori io vi congedo

E' vana speme attendere,  
 Che omai più giunga il Re.  
 Andiam, Seymour. *si appoggia a lei*

*Gio.* Che v' agita?

*Anna* Legger potessi in me!  
 Non v' ha sguardo a cui sia dato  
 Penetrar nel mesto core:  
 Mi condanna il crudo fato  
 Non intesa a sospirar.

Ah! se mai di regio soglio  
 Ti seduce lo splendore,  
 Ti rammenta il mio cordoglio,  
 Non lasciarti lusingar.

*Gio.* (Alzar gli occhi in lei non oso  
 Non ardisco favellar.)

*Coro* (Qualche istante di riposo  
 Possa il sonno a lei recar.)

(*Anna parte accompagnata da Seymour e dalle  
 ancelle. L' adunanza si scioglie a poco a  
 poco. La scena si sgombra, e non rimane  
 dei lumi che una gran lampada, la quale  
 rischiara tutta le Sala*)

#### SCENA IV

*Giovanna ritorna dagli appartamenti  
 della Regina. Essa è agitata*

*Gio.* Oh! qual parlar fu il suo!  
 Come il cor mi colpì - Tradita forse,  
 Scoperta io mi sarei? Sul mio semblante  
 Avria letto il misfatto? - Ah no; mi strinse  
 Teneramente al petto;  
 Riposa ignara che il serpente ha stretto.  
 Potessi almen ritrarre  
 Da questo abisso il piede; e far che il tempo  
 Corso non fosse - Ah! la mia sorte è fissa,  
 Fissa nel Cielo come il dì supremo,  
 (è battuto ad una porta segreta va ad aprire)  
 Ecco, ecco il re...

SCENA V  
Enrico, e detta

- Enr. Tremate voi? ...  
 Gio. Sì, tremo.  
 Enr. Che fa colei?  
 Gio. Riposa,  
 Enr. Non io  
 Gio. Riposo io forse? - Ultimo sia  
 Questo colloquio nostro... ultimo, o Sire;  
 Ve ne scongiuro...  
 Enr. E tal sarà. Vederci  
 Alla faccia del Sole omai dobbiamo:  
 La terra e il Cielo han da saper ch'io v'amo  
 Gio. Giammai, giammai... Sotterra  
 Vorrei celar la mia vergogna.  
 Enr. E' gloria  
 L' amor d' Enrico... Ed era tal per Anna  
 Agl' occhi pur dell' Inghilterra intera.  
 Gio. Dopo l' Imene ei l' era...  
 Dopo l' imene solo.  
 Enr. E in questa guisa  
 M' ama Seymour?  
 Gio. E il re così pur m' ama?  
 Enr. Ingrata, e che bramate?  
 Gio. Amore, e fama.  
 Enr. Fama! Sì: l' avrete, e tale  
 Che nel mondo egual non fia:  
 Tutta in voi la luce mia,  
 Solo in voi si spanderà.  
 Non avrà Seymour rivale,  
 Come il Sol rival non ha.

- Gio. La mia fama è a piè dell' ara:  
 Outa altrove è a me serbata:  
 E quell' ara è a me vietata,  
 Lo sa il Cielo, il re lo sa.  
 Ah! s' è ver che al re son cara,  
 L' onor mio pur caro avrà.  
 Enr. Sì... v' intendo *risentito*  
 Gio. Oh Cielo! e tanto  
 E' in voi sdegno?  
 Enr. E' sdegno e duolo.  
 Gio. Sire! ...  
 Enr. Amate il re soltanto.  
 Gio. Io! ...  
 Enr. Vi preme il trono solo.  
 a 2  
 Enr. Anna pure amor m' offrìa,  
 Vagheggiando il soglio Inglese...  
 Ella pure il serto ambia  
 Dell' altera Aragonese...  
 L' ebbe alfin, ma l' ebbe appena,  
 Che sul crin le vacillò.  
 Per suo danno, per sua pena,  
 D' altra donna il cor tentò.  
 Gio. Ah! non io, non io v' offrìa  
 Questo cor a torto offeso...  
 Il mio Re me lo rapia;  
 Dal mio re mi venga reso  
 Più infelice di Bolena,  
 Più da piangere sarò.  
 Di un ripudio avrò la pena,  
 Nè un marito offeso avrò.  
 Giovanna s' allontana piangendo

*Enr.* Tu mi lasci?  
*Gio.* Il deggio  
*Enr.* Arresta  
*Gio.* Io nol posso  
*Enr.* Arresta: il voglio  
 Già l'altar per te si appresta:  
 Avrai sposo e scettro e soglio  
*Gio.* Cielo!... ed Anna?  
*Enr.* Io l'odio...  
*Gio.* Ah!  
*Enr.* Giunto è il giorno di punire.  
*Gio.* Ah! qual colpa?  
*Enr.* La più nera.  
 Diemmi un cor che suo non era...  
 M'ingannò pria d'esser moglie;  
 Moglie ancora m'ingannò.  
*Gio.* E i suoi nodi?  
*Enr.* Il re li scioglie.  
*Gio.* Con qual mezzo?  
*Enr.* Io sol lo so.

a 2

*Gio.* Ah! qual sia cercar non oso...  
 Nol consente il core oppresso...  
 Ma sperar mi sia concesso  
 Che non fia di crudeltà.  
 Non mi costi un regio sposo  
 Più rimorsi, per pietà!  
*Enr.* Rassicura il cor dubbioso  
 Del tuo re la mente acqueta...  
 Ch'ei ti vegga omai più lieta  
 Dell'amor che sua ti fa.

La tua pace, il tuo riposo  
 Pieno io voglio, e tal sarà.  
*Enrico parte dalla porta segreta: Gio-  
 vanna s' inoltra negli appartamenti.*

## S C E N A VI

Parco nel Castello di Winsdor

E' GIORNO

*Percy e Rochefort da varie parti*

*Roch.* Chi veggio?... In Inghilterra  
 Tu, mio Percy? *incontrandosi si abbrac.*  
*Per.* Mi vi richiama, amico,  
 D' Enrico un cenno... E al suo passaggio offrirmi  
 Quando alla caccia ei mova, è mio consiglio  
 Dopo sì lungo esiglio  
 Respirar l'aura antica e il ciel natio,  
 Ad ogni core, e dolce, amaro al mio.  
*Roch.* Caro Percy! mutato  
 Il duol non t'ha così, che a ravvisarti  
 Pronto io non fossi.  
*Per.* Non è duolo mio  
 Che in fronte appaja: raunato è tutto  
 Nel cor profondo. - Io non ardisco, o amico  
 Della tua suora avventurar inchiesta...  
*Roch.* Ella è regina... Ogni sua gioja, e questa.  
*Per.* E il ver parlò la fama?  
 Ella è infelice?... Il Re mutato?  
*Roch.* E dura  
 Ancor contento mai?

Per.

Ben dici... ei vive

Privo di speme come vive il mio.

Roch. Sommessò parla,

Per.

E Che temer degg' io

Da quel dì che, lei perduta,

Disperato in bando andai,

Da quel dì che il mar passai,

La mia morte comincio.

Ogni luce a me fu muta,

Dai viventi mi divisi:

Ogni terra ov' io m' assisi

La mia tomba mi sembrò.

Roch. Venisti a far peggiore.

Il tuo stato a lei vicino?

Per. Senza mente, senza core,

Cieco io segno il mio destino.

Pur talvolta, in duol sì fiero,

Mi sorride nel pensiero

La certezza che fortuna

I miei mali vendicò

*odonsi suoni da caccia*

Roch. Già la caccia si raduna...

Taci: alcuno udir ti può

## S C E N A VII.

*Escono da varie parti drappelli di cacciatori: tutto è movimento in fondo alla Scena: accorrono Paggi, Scudieri, e genti armate di picche ec. ec.*

Coro

Olà! veloci accorranò

I Paggi, gli Scudieri....

I veltri si dispongono...

S' insellino i destrieri...

Più che giammai sollecito

Esce stamane il Re.

Per.

Ed Anna anch' ella!...

Roch.

Acquetati.

Forse con lui non è:

Per.

Ah! così ne' dì ridenti

Del primier felice amore,

Palpitar sentiva il core

Nel doverla riveder.

Di que' dolci e bei momenti,

Ciel pietoso, un sol mi rendi,

Poi la vita a me riprendi,

Perch' io mora di piacer.

Coro

Si appressa il Re: schieratevi

Al Re si renda onor.

## S C E N A VIII.

*Tutti gli astanti si dispongono in due file. Rochefort trae seco in disparte Percy. Entra Enrico, e passa in mezzo alle file. In questo mentre gli si presenta Anna in mezzo alle sue damigelle. Percy a poco a poco si colloca in modo da esser veduto da Enrico. Hevey, e Guardie.*

Eur.

Desta sì tosto, e toltà

Oggi al riposo?

Anna

In me potea più forte

Che il desio del riposo

♫

Quel di vedervi. Omai più di son corsi  
Ch' io non godea del mio Signor l' aspetto,

*Enr.*

Molte mi stanno in petto  
E gravi cure... Pur mia mente ognora  
A voi fu volta; nè un momento solo  
Da voi ritrassi il mio vegliante sguardo...  
Voi qua, Percy

*Anna*

(Ciel! chi vegg' io... Riccardo)

*Enr.*

Appressatevi,

*Per.*

(Io tremo.)

*Enr.*

Pronto ben foste...

*Per.*

Un solo istante o Sire,

Che indugiato mi fossi a far palese  
Il grato animo mio, saria sembrato  
Errore ad altri: a me sembrò delitto.  
La man che me proscritto  
Alla Patria ridona e al tetto antico,  
Devoto io bacio...

*Enr.*

Non la man d' Enrico.

Dell' innocenza vostra,  
Già da gran tempo securtà mi diede  
Chi nudrito con voi, con voi cresciuto,  
Conosce della vostra alma il candore.  
Anna alfin...

*Per.*

Anna!...

*Anna*

(Non tradirmi o mio core!)

*Per.*

Voi, Regina!... e fia pur vero  
Che di me pensier vi prese?

*Anna*

Innocente... il Regno intero  
Vi credette... e vi difese...

*Enr.*

E innocente io vi credei,  
Perchè tal sembraste a lei...

Tutto il regno a me il credete,  
V' era invan mallevador.

*Per.*

Ah, Regina!  
si prostra a' suoi piedi e le bacia la mano.

*Anna*

Oh, Dio! Sorgete.

*Roch.*

(Ei si perde)

*Enr.*

Hervey con la massima indiff.

*Her.*

Signor,

Percy si appressa a Rochefort. Enrico si tratta  
tiene dal lato opposto con Hervey. Anna  
è nel mezzo, sforzandosi di celare il suo  
turbamento.

*Tutti.*

*Anna*

(Io sentii sulla mia mano

La sua lagrima corrente...

Dalla fiamma più cocente

Si diffonde sul mio cor.)

*Per.*

(Ah pensava a me lontano: a Rochefort

Me rammingo non soffria:

Ogni affanno il core oblia:

Io rinasco, io spero ancor.)

*Roch.*

Ah! che fai! ti frena, insano: a Percy

Ogni sguardo è in te rivolto:

Hai palese hai scritto in volto

Lo scompiglio del tuo cor.)

*Enr.*

(A te spetta il far che vano ad Herv.

Non riesca il grande intento.

D' ogni passo d' ogni accento

Sii costante esplorator.)

*Her.*

(Non indarno il mio sovrano ad Enrico

In me fida il suo disegno:

Io sarò, mia fe ne inpegno,

De' suoi cenni esecutor.)

*Coro* (Che mai fia? sì mite e umano  
Oggi il Re, sì lieto in viso  
Mentitore è il suo sorriso  
E' foriero del furor.)

*Enr.* Or ehe reso ai patrii lidi *a Percy colla*  
Eassoluto a pien voisiete, *massima bontà*  
In mia Corte fra i più fidi,  
Spero ben che rimarrete.

*Per.* Mesto o Sire, per natura,  
Destinato a vita oscura...  
Mal saprei...

*Enr. interrompendolo* „ No, no, lo bramo.  
Rochefort, lo affido a te.

Per la caceia omai partiamo...

Anna, addio. *con disinvoltura*

*Anna s'inchina* Son fuor di me.

*I corni danno il segnale della caccia. Tutti*  
*si muovono, e si formano in varie schiere*  
*Tutti*

Questo dì per noi  
voi spuntò

Con sì lieti e fausti auspici

Dai successi più felici

Coronato splenderà.

*Per.* (Ah! per me non sia turbato

*Anna* ( Quando in Ciel tramonterà

*Enr.* ( Altra preda amico fato

( Ne' miei lacci guiderà

*Anna parte colle Damigelle. Enrico con tut-*  
*to il seguito dei cacciatori. Rochefort trae*  
*seco Percy da un' altra parte.*

SCENA IX.

Gabinetto nel Castello che mette all' interno  
delle stanze di Anna.

*Smeton solo.*

E' sgombro il loco... Ai loro ufficj intente  
Stansi altrove le ancelle... e dove alcuna  
Me qui vedesse, ella pur sa che in quelle  
Più recondite stanze anco talvolta  
Ai privati contenti Anna m' invita.  
Questa da me rapita (*si cava dal seno un ritratto*)  
Cara immagin sua, ripor degg' io  
Pria che si scopra l' ardimento mio.  
Un bacio ancora, un bacio,  
Adorate sembianze... Addio beltade,  
Che sul mio cor posavi,  
E col mio cor palpitar sembravi.

Ah potessi un sol momento

Al bell' idolo che adoro

Favellar del mio tormento

Dirle io t' amo, io peno, io moro

Come parlo dei miei palpiti

Cara immagine con te.

Ma pria d' abbandonarti

Un' altra volta almeno

Guardarti idolatrarti

Stringer ti voglio al seno

Perchè non puoi rispondermi

Promettermi pietà

Spirar d' amor nell' estasi

Saria felicità.

*va per entrare nell' appartamento*

Odo romor... Si appressa  
A queste stanze alcun... troppo indugiai...  
*si cela dietro una cortina*

SCENA X.

*Anna e Rochefort.*

*Anna* Cessa... tropp' oltre vai...

Troppo insisti, o fratello...

*Roch.* Un sol momento

Ti piaccia udirlo: alcun periglio; il credi,  
Correr non puoi... bensì lo corri, e grave,  
Se fai col tuo rigore

Che il duol soverchi ogni ragione in lui.

*Anna* Lassa! e cagion del suo ritorno io fui!

Ebben! mel guida e veglia  
Attento sì che a noi non giunga alcuno  
Che a me fedel non sia.

*Roch.* Riposa in me.

SCENA XI.

*Anna e Smeton nascosto.*

*Sme.* (Nè uscir poss'io?... Che fia)

*affacciandosi guardingo.*

*Anna* Debole io fui... dovea  
Ferma negar... non mai vederlo... Ah! vano  
Di mia ragion consiglio;  
Non ne ascolta la voce il cor codardo.

SCENA XII.

*Percy ed Anna.*

*Anna* Eccolo!... io tremo!... io gelo!...

*Per.* Anna!...

*Anna* Riccardo!

Sien brevi i detti nostri,  
Cauti, sommessi. A rinfacciarmi forse  
Vieni la fè tradita? Ammenda il vedi,  
Ampia ammenda ne feci: ambiziosa,  
Un serto io volli, e un serto ebb'io di spine.

*Per.* Io ti veggio infelice e l'ira ha fine.

La fronte mia solcata  
Vedi dal duolo: io tel perdono; io sento  
Che a te vicino, de' passati affanni  
Potrei scordarmi, come giunto a riva,  
Il naufrago nocchiero i flutti oblia.

*Anna* Misero, e quale speme or ti seduce,  
Non sai che moglie io sono, e son regina.

*Per.* Ah! non lo dir, nol debbo, nol vo' saper  
No; Anna per me tu sei, Anna soltanto  
Ed io non son l'istesso Riccardo tuo,  
Quel che ti amò cotanto,  
Quel che ad amare t' insegnò primiero;  
E non ti abborre il re,

*Ann.* Mi abborre è vero,

*Per.* Sì son io che a te ritorno  
Nel pensier di lieta sorte,  
Te perduta, al cielo un giorno  
Te chiedea, chiedea la morte,

Or che a te mi vuoi vicino  
Chiedo al Ciel miglior destino,  
Ai ridenti giorni anelo  
Della nostra prima età.

*Ann.* Ah! sciagurato ignori forse,  
Che sei tu d' Enrico in corte?  
Dell' amor l' età trarcorse,  
Or qui regno ha infamia, e morte.  
Non io chiesi il tuo ritorno  
Fu il re, che per mio scorno:  
Vanne, e salva il mio decoro  
Te pur salva per pietà

*Per.* Io lasciarti, e tu mel dici?  
Ah crudele!

*Anna* Fuggi, va,

*Per.* Per vederti invidiata  
Se per darti onore, e fama,  
Questo misero che ti ama  
Altrui cederti potè  
Ma in trovarti sventurata  
Il mio dono ancor riprendo,  
E da te, da te pretendo  
L' amor primo, e la tua fè.

*Anna* Ah! Percy nemico è il fato,  
Qui si tesse orribil fama,  
Qui una vittima si brama,  
Spetta forse addurla a te.  
Non fia duol morirli al lato,  
Ch' io con te morrei contenta.  
Ma l' infamia cui spaventa,  
Questo sol fia grave a me

*Per.* Disperati i giorni tuoi  
S' ei t' abborre qui vivrai

*Anna* M' ami tu? ebbene non puoi  
Me infelice far giammai

*Per.* T' odia Enrico

*Anna* Moglie sono

*Per.* D' un perverso

*Anna* Del tuo re

*Anna e Percy.*

Di me non iscordarti  
Pensa ch' io ti amo, e gemo  
Che fino al punto estremo  
Io t' amerò così.

*Anna* Parti, il voglio. Alcun potria *risoluta*  
Ascoltarti in queste mura.

*Per.* Partirò... ma dimmi pria,  
Ti vedrò?... prometti... giura.

*Anna* No. mai più.

*Per.* Mai più! Sia questa  
Mia risposta al tuo giurar.

*snuda la spada per trafiggersi.*

*Anna* Ah! che fai spietato! *getta un grido*

### SCENA XIII.

*Smeton e detti.*

*Sme.*

Arresta!

*Anna* Giusto Ciel!

*Per.*

Non ti appressar.

*vogliono scagliarsi uno contro l' altro.*

*Anna* Deh! fermate... io son perduta:  
Giunge alcuno io più non reggo.  
*si abbandona sopra una sedia.*

## S C E N A XIV.

*Rochefort, accorrendo spaventato, e detti.*

*Roch.* Ah! sorella...  
*Sme.* Ella è svenuta.  
*Roch.* Giunge il Re.  
*Per.* ( Il Re!  
*Sme.* (

## S C E N A XV.

*Enrico Hervey e detti.*

*Enr.* Che veggio?  
Destre armate in queste porte!  
In mia reggia nudi acciar!  
Olà guardie!

## S C E N A XVI.

*Alla voce del Re accorrono i cortigiani, le  
Dame i Paggi e Soldati Indi Giovanna  
Seymour.*

*Per.* Avversa sorte.  
*Coro* Che mai fu?  
*Sme.* ( Che dir? che far?  
*Roch.* (

*un momento di silenzio.*

*Enr.* Tace ognuno; è ognun tremante!  
Qual misfatto or qui s'ordia?  
Io vi leggo nel sembiante  
Che compiuta è l'onta mia:  
Testimonio è il regno intero  
Che costei tradiva il Re.

*Sme.* Sire... ah! Sire... non è vero.  
Io lo giuro al vostro piè.

*Enr.* Tanto ardisci!... Al tradimento  
Già si esperto, o giovinetto?

*Sme.* Uccidetemi s'io mento:  
Nudo, inerme io v'offro il petto.  
*gli cade il ritratto di Anna.*

*Enr.* Qual monile?

Oh Ciel!

*Sme.* Che vedo!

*Enr.* Al mio sguardo appena il credo!  
Del suo nero tradimento  
Ecco il vero accusator.

*Percy e Anna.*

Oh! angoscia!

*Sme.* ( Oh! mio spavento!

*Roc.* ( Ove son?... Oh mio Signor! rinviene  
*Si avvicina ad Enrico; egli è fremente.  
Tacciono tutti, e abbassano gli occhi*

*Tutti.*

*Anna* In quegli sguardi impresso  
Il tuo sospetto io vedo;  
Ma, per pietà lo chiedo.  
Non condannarmi, o Re.

Lascia che il core oppresso  
Torni per poco in se.

*Enr.* Del tuo nefando eccesso  
Vedi in mia man la prova,  
Il lagrimar non giova;  
Fuggi lontan da me.

Poter morire adesso  
Meglio saria per te.

*Per.* (Cielo! un rivale in esso,  
Un mio rival felice!  
E me l'ingannatrice  
Volea bandir da se?)

Tutta si sfoga adesso,  
Ira del fato in me.)

*Gio.* (All' infelice appresso  
Poss' io trovarmi o cielo!  
Preso d' orror, di gelo,  
Come il mio cor non è?  
Spense il mio nero eccesso  
Ogni virtute in me.)

*Smeton e Rochef.*

Ah! l' ho perduta io stesso,  
Colma ho la sua sventura!  
Il giorno a me si oscura,  
Non mi sostiene il piè.

Poter morire adesso  
Meglio saria per me.)

*Enr.* In separato carcere  
Tutti costor sian tratti.

*Anna* Tutti?... deh! Sire...

*Enr.* Scostati!

*Anna* Un detto sol...

*Enr.* Ritratti!

Non io, sol denno i giudici  
La tua discolpa udir.

*Anna* Giudici, ad Anna!!

*Percy, Smeton, e Rochefort,* Ah! misera  
*Gio. e Coro* (E' scritto il suo morir!)

*Tutti.*

*Anna* (Ah! segnata è la mia sorte.  
Se mi accusa chi condanna!

Ah! di legge si tiranna  
Al poter soccomberò.

Ma scolpata dopo morte,  
E assoluta un dì sarò.)

*Enr.* (Sì, segnata è la tua sorte,  
Se un sospetto aver poss' io,  
Chi divide il soglio mio  
Macchia in terra aver non può.  
Mi fia pena la tua morte,  
Ma la morte a tè darò.)

*Percy, Giovanna, Smeton, e Rochefort,*  
(Ah! segnata è la mia sorte;

A sfuggirla ogni opra è vana:  
Arte in terra o forza umana,

Mitigare omai non può.  
Nel mio core è già la morte.

E la morte ancor non ho.

*Coro* (Ah! di quanti avversa sorte  
Mali afflisse il soglio Inglese,  
Un funesto in lui non scese  
Pari a quello che scoppì  
Innocenza ha qui la morte  
Che il delitto macchinò.)

*Fine dell' Atto Primo.*

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Vestibolo che mette alle stanze  
ov' è custodita Anna, e alla Sala ov' è adunato  
il Consiglio

*Guardie alle porte. Coro di Damigelle*

**O**h! dove mai ne andarono  
Le turbe adulatrici,  
Che intorno a lei venivano  
Ne' giorni suoi felici!  
Seymour, Seymour medesima,  
Da lei si allontanò.  
Ma noi per sempre, o misera,  
Sempre con te saremo,  
O il tuo trionfo apprestisi,  
O il tuo disastro estremo.  
Pochi il destin, ma teneri  
Cori per te lasciò.  
Eccola.... afflitta e pallida,  
Move a fatica il piede.  
*esce Anna; tutte le vanno intorno.*  
*Ella siede.*

## SCENA II.

*Anna e dette indi Hervey con Soldati  
Coro di Damigelle*

Regina!... rincoratevi;  
Nel Ciel ponete fede.  
Hanno confin le lagrime,  
Perir virtù non può.

*Anna* O mie fedeli o sole  
A me rimaste nella mia sventura  
Consolatrici, ogni speranza è vero?  
Posta è nel Cielo, in lui soltanto... In terra  
Non v' ha riparo per la mia ruina.  
*esce Hervey.*

Che rechi Hervey?

*Her.* Regina!...  
Duolmi l' amaro incarco a cui m' elegge  
Il Consiglio de' Pari

*Anna* Ebben? favella.

*Her.* Ei queste Ancelle appella  
Al suo cospetto.

*Coro* Noi!!

*Anna* Nel suo proposto  
E dunque fermo il Re! Tanta al cor mio  
Ferita ei recherà?..

*Her.* Che dir poss' io?

*Anna* Piegar la fronte è forza  
Al regale voler, quantunque ci sia.  
Dell' innocenza mia  
Voi Testimoni siete...  
Tenere Amiche...

Coro

Oh di funesto!

*Anna (abbracciandole) Andate.  
le Ancelle partono con Hervey.*

## SCENA III.

*Anna, indi Giovanna Seymour.*

*Anna (partite le Ancelle, alza le mani al  
Cielo si prostra, e dice)*

Dio che mi vedi in core,  
Mi volgo a te... Se meritai quest'onta  
Giudica tu, *siede e piange.*

*Gio.* Piange l'afflitta... ah! come  
Ne sosterrò lo sguardo?

*Anna* Ah! sì gli affanni  
Dell'infelice Aragonese inulti  
Esser non denno, e a me terribil pena  
Il tuo rigor destina...  
Ma terribile è troppo...

*Gio.* *si appressa piangendo; si prostra a'  
suoi piedi, e le bacia la mano*  
O mia Regina!

*Anna Seymour!... a me ritorni!...  
Non mi obliasti tu?... Sorgi... Che veggio?  
Impallidisci!... tremi?... A me tu rechi  
Nuova sventura forse?*

*Gio.* Orrenda... estrema!...  
Gioja poss'io recarvi? Ah!... no... m'udite.  
Tali son trame ordite,  
Che perduta voi siete. Ad ogni costo  
Vuol franti il re gli sciagurati nodi  
Che vi stringono a lui... La vita almeno...

Se non il regio nome...  
La vita almen, deh! voi salvate!

*Anna* E come?  
Spiegati.

*Gio.* In dirlo io tremo...  
Pur dirlo io deggio. Il confessarvi rea,  
Dal re vi scioglie e vi sottrae a morte

*Anna* Che dici tu?

*Gio.* La sorte  
Che vi persegue, altro non lascia a voi  
Mezzo di scampo.

*Anna* E consigliar mel puoi...  
Tu, mia Seymour!...

*Gio.* Deh! per pietà...

*Anna* Ch'io compri  
Coll'infamia la vita?

*Gio.* E infamia e morte  
Volete voi?... Regina!... oh ciel! cedete...  
Ve ne consiglia il re... ve ne scongiura  
La sciagurata che l'amor d' Enrico  
Ha destinata al trono,

*Anna* Oh! chi è costei?  
La conosci? favella - Ardire ell'ebbe  
Di consigliarmi una viltà?... Viltade  
Alla regina sua!... parla chi è dessa?

*Gio.* Un'infelice... *singhiozzando*

*Anna* E tal faceva me stessa.  
Sul suo capo aggravò un Dio  
Il suo braccio punitore.

*Gio.* Deh! m'ascolta.

*Anna* Al par del mio  
Sia straziato il vil suo cuore.

Gio. Ah! perdono!

Anna

Sia di spine

La corona ambita al crine; *crecendo*  
con furore; *(Giovanna a poco po-*  
*co si smarrisce ec.*

Sul guancial del regio letto

Sia la veglia ed il sospetto.

Fra lei sorga e il reo suo sposo

Il mio spettro minaccioso...

E la scure a me concessa,

Più crudel, le neghi il re.

Gio. Ria sentenza! io moro ... ah! cessa!

Deh! pietà, pietà... di me! (*prostrand.*  
*e abbracciando le ginocchia d' Anna*

Anna Tu!... Che ascolto?

Gio.

Ah! sì, prostrata

E' al tuo piè la traditrice.

Anna Mia rivale!...

Gio.

Ma straziata

Dai rimorsi... ed infelice.

Anna

Fuggi... fuggi...

Gio.

Ah! no: perdono:

Dal mio cor punita io sono... *crecend.*  
*con passione Anna a poco a poco s' intenerisce*

Inesperta ... lusingata ...

Fui sedotta ed abbagliata...

Amo Enrico, e ne ho rossore...

Mio supplizio è questo amore...

Gemo e piango, e dal mio pianto

Soffocato amor non è.

Anna

Sorgi!... ah! sorgi... E reo soltanto

Chi tal fiamma accese in te.

*l' alza e l' abbraccia.*

a 2

Va', infelice, e teco reca

Il perdono di Bolena;

Nel mio duol furente e cieca

T' imprecai terribil pena...

La tua grazia or chiedo a Dio,

E concessa a te sarà.

Ti rimanga in questo addio

L' amor mio, la mia pietà.

Gio.

Ah! peggiore è il tuo perdono

Dello sdegno ch' io tenea.

Punitor mi lasci un trono

Del delitto ond' io son rea.

Là mi attende un grande Iddio.

Che la colpa punirà.

Ah! primiero è questo addio

Dei tormenti che mi dà.

*Anna rientra nelle sue stanze.*

*Giovanna parte afflittissima*

#### SCENA IV

*Coro di Cortigiani indi Hervey*

Coro 1 Ebben? dinanzi ai giudici

Quale dei rei fu tratto?

2 Smetton.

1 Ha forse il giovane

Svelato alcun misfatto?...

2 Ancor l' esame ignorasi:

Chiuso tutt' ora egli è.

Tutti Ah! tolga il Ciel che il debole

Ed inesperto core

Sedur si lasci o vincere  
Da speme o da timore;  
Tolga ch' ei mai dimentichi  
Che accusatore è il re.

*si aprono le porte; esce Hervey.*

*Coro* Ecco, ecco Hervey

*Her.* Si guidino  
*ai soldati che partano*

Anna e Percy

*Coro* *circondandolo* Che fia?

*Her.* Smeton parlò

*Coro* L' improvido

Anna accusata avrìa?

*Her.* Colpa ei svelò che fremere,

Ed arrossir ne fè.

Ella è perduta.

*Coro* Ahi! misera!

( Accusatore è il Re. )

### S C E N A V.

*Enrico, Hervey, e Coro*

*Her.* Scostatevi... il re giunge...

*il coro si ritira*

E dal consesso

Chi vi allontana?

*Enr.* Inopportuna or fora  
La mia presenza, Il primo colpo è sceso;  
Chi lo seagliò si asconda.

*Her.* Oh! come al laccio  
Smeton cadea!

*Enr.* Nel carcer suo ritorni  
Il giovin cieco, e a credere segua ancora  
Finchè sospesa è l' ora  
Della vendetta mia d' aver salvata  
D' Anna la vita. - Ella si appressa...

*Her.* E quinci  
Vien condotto Percy fra' suoi custodi.

*Enr.* Si eviti *per uscire*

### S C E N A VI

*Anna e Percy da parte opposta in mezzo  
alle guardie, e detti*

*Anna da lontano* Arresta. Enrico.

*Enrico vuol partire*

*Anna avvicinan. con dignità* Arresta... e m'odi

*Enr.* Ti udrà il Consiglio.

*Anna* A piedi tuoi mi prostro;

Svenami tu, ma non espormi, o Sire,  
All'onta d' un giudizio: il regio nome  
Fà che in me si rispetti.

*Enr.* Hai rispettato

Il regio grado tu? Moglie d' Enrico  
Ad un Percy scendevi.

*Per.* Che si era fermato in disparte. a  
queste parole si avvanza.

E su di questo

Dispregiato Percy non isdegnasti  
Farti rivale... e a lui l' amante hai tolta

*Enr.* Fellone! e ardisci?...

*Per.* Il ver parlarti: ascolta  
Sarò fra poco innanzi  
A tribunale più santo e più tremendo  
Che il tuo non sia. Giuro per quello... io giuro  
Ch' ella non ti offendea... che me scacciava,  
Che all' audace mia speme ardea di sdegno...

*Enr.* Dell' amor suo più degno  
Un vil paggio rendeva... Egli il confessa...  
E cento adduce testimoni...

*Anna* Cessa con forza  
A questa iniqua accusa  
Mia dignità riprendo, ed altamente  
Di Smeton seduttore te, Sire, io grido

*Enr.* Audace donna!!...

*Anna* Io sfido  
Tutta la tua potenza. Ella può darmi  
Morte, ma non infamia. E' mio delitto  
L' aver posposto al trono un nobil core  
Come il cor di Percy, d' aver creduto  
Felicità suprema  
L' esser di un re consorte.

*Per.* Oh! gioja estrema!  
No, così turpe affetto  
Tu non nudrivi... io ne son certo; e lieto  
Con tal certezza il mio destino attendo...  
Ma tu vivrai... sì, tu vivrai.

*Enr.* Che intendo?  
Ambo morrete, o perfidi;  
Chi può sottrarvi a morte?

*Per.* Giustizia il può...

*Anna* Giustizia!!...  
Muta è d' Enrico in Corte.

*Enr.* Ella a tacersi apprese  
Quando sul trono inglese  
Ceder dovette il loco  
Una regina a te.  
Ma parlerà fra poco...

*Per.* E tu l' ascolta, o re.  
Se d' un tradito talamo  
Dessi vendetta al dritto;  
Soltanto il mio si vendichi...  
Esso nel cielo è scritto.  
Sposi noi siam.

*Enr.* Voi sposi!!...

*Anna* Ah! che di' tu?

*Enr.* Tant' osi?

*Per.* Riprendo i dritti miei:  
Ella sia resa a me.

*Enr.* E sposa sua tu sei!...

*Anna* Io... *titubante*

*Per.* Puoi negarlo?...

*Anna* (Ahimè!...)

a 3

*Per.* Fin dall' età più tenera  
Tu fosti mia, lo sai:  
Tu mi tradisti; io, misero,  
Anche infedel t' amai:  
Quel che mi t' ha rapita  
Ti toglie onore e vita...  
Le braccia io t' apro, io voglio  
Renderti vita e onor.

*Anna* Ah! del tuo cor magnanimo  
Qual prova a me tu dai!  
Perisca il dì che, perfida,

Te pel crudel lasciai!  
 M' ha della fè tradita  
 Il giusto Ciel punita...  
 Io non trovai nel soglio  
 Altro che affanno e orror.

*Enr.* ( Chiaro è l' inganno inutile,  
 Chiara la trama assai...  
 Ma, coppia rea, non credere  
 Ch' io ti smentisca mai...  
 Dall' arte tua scaltrita  
 Tu rimarrai punita...  
 Più rio ne avrai cordoglio,  
 Strazio ne avrai maggior.)

*Anna* Anco insisti?

*Per.* Il Consiglio ne ascolti.

*Enr.* Va; confessa gli antichi tuoi nodi:  
 Non temer ch' io li voglia disciolti  
*Anna* Ciel! Ti spiega... furore represso  
 Più tremendo sul volto ti sta.

*Enr.* Coppia iniqua! P' inganno tuo stesso  
 Sull' odiato tuo capo cadrà.

a 3

Salirà l' Inghilterra sul trono  
 Altra donna più degna d' affetto;  
 Abborrito, infamato, rejetto  
 Il tuo nome, il tuo sangue sarà.

*Anna, e Percy*

Quanto, ah! quanto è funesto il tuo dono  
 Altra donna giammai non apprenda!  
 L' Inghilterra mai più non intenda  
 L' empio strazio che d' Anna si fa!  
*Anna e Percy partono fra soldati*

SCENA VII

*Enrico, indi Giovanna Seymour.*

*Enr.* Sposa a Percy pria che ad Enrico ell' era!  
 Sposa a Percy! Non mai; menzogna è questa  
 Onde sottrarsi alla tremenda legge  
 Che la condanna mia colpevol moglie...  
 E sia pur ver: la coglie  
 Legge non men tremenda... e la sua figlia  
 Ravvolge anch' essa nella sua ruina.

*Gio.* Sire...

*Enr.* Vieni, Seymour... Tu regina.

*Gio.* Ah! Sire... il mio rimorso

Mi guida al vostro piè  
 per prostrarsi: *Enrico la solleva.*

*Enr.* Rimorso!...

*Gio.* Amaro  
 Estremo, orrendo. Anna vid' io, l' intesi  
 Il suo pianto ho nel cor; di lei pietade  
 In un di me, del suo morir cagione  
 Esser non vò; ne posso... Ultimo addio  
 Abbia il mio re

*Enr.* Più che il tuo re son' io.

L' amante io son, l' amante  
 Ch' ebbe i tuoi giuri, e che fra poco all' ara  
 Altri ne avrà più sacri

*Gio.* Ah! non gli avessi

Mai proferiti quei funesti giuri.  
 Che m' han perduta; ad espierli o Sire  
 Ne andrò in remoto asilo ove non giunga  
 Vivente sguardo; ove de' miei sospiri  
 Non oda il suono altri che il Ciel...

Enr.

Deliri --

E donde in te si strano

Proposto, o donna? E spero tu, partendo,

Anna far salva? Io più l'abborro adesso,

L'abborro or più che si ti affligge e turba.

Che a spegner giunge il tuo medesimo amore,

Gio. Ah! non è spento... Ei mi consuma il core!

Per questa fiamma indomita

Alla virtù preposta...

Per quegli amari spasimi,

Pel pianto che mi costa...

Odi la mia preghiera...

Anna per me non pera...

Innanzi al cielo e agli uomini

Rea non mi far di più.

Enr. ... Stolta! non sai...

*si aprono le porte delle sale*

Ma, frenati:

Sciolto è il consiglio.

Gio. Ah! m'odi...

Enr. Frenati: severamente. Seymour rimane affittissima.

## S C E N A VIII.

*Hervey con gli Sceriffi che portano la sentenza del Consiglio: accorrono da tutte le parti i Cortigiani e le Dame*

Her. I Pari unanimi

Sciolsero i regi nodi...

Anna, infedel consorte,

E' condaunata a morte,

E seco ognun che complice

E istigator ne fù.

Coro A voi, supremo giudice,

Sommessa è la sentenza.

Unica speme ai miseri

E la real clemenza:

I re pietosi, immagine

Sono del ciel quaggiù.

Enr. Rifletterò: giustizia

Prima è dei Re virtù. *prende la**Sentenza dalle mani degli Sceriffi.**Giovan. si avvicina ad Enr. con dignità**Il Coro si arresta in lontananza.*

Gio. Ah' pensate che rivolti

Terra e cielo han gli occhi in voi:

Che ogni core ha i falli suoi

Per dovere altrui mercè.

La pietade Enrico ascolti,

Se al rigore è spinto il re.

Enr. (Basta: uscite, e ancor raccolti

Siano i Pari innanzi a me.)

Coro (La pietade Enrico ascolti,

Se al rigore è spinto il re.) *partono**Enrico entra nella sala del consiglio*

## S C E N A IX

Atrio nelle prigioni della torre di Londra

*Il fondo e le porte sono occupate da soldati  
Percy scortato dalle guardie, indi Rochef.*

*Per.* Tu pur dannato a morte,  
Tu di niun fallo reo?

*Roch.* Fallo mi è grave  
L'esser d' Anna fratello.

*Per.* Oh! in qual ti trassi  
Tremendo abisso!

*Roch.* Io meritaì cadervi,  
Io che da cieca ambizion sospinto,  
Anna sedussi ad aspirar al soglio

*Per.* Oh! amico... al mio cordoglio  
Il tuo s' aggiunge. Ah! se sperarti salvo  
Potessi ancor, men dolorosa e amara  
La morte mi faria questa speranza.

*Roch.* Dividiamci da forti... alcun s' avvanza

## S C E N A X.

*Hervey è detti*

*Her.* A voi di lieto evento  
Nunzio son' io. Vita concede ad ambi  
Clemente il re.

*Per.* Vita a noi soli? ed Anna!..

*Her.* La giusta sua condanna  
Soffrir dev' ella.

*Per.*

E me sì vile ei tiene

Che viver voglia, io reo, quand' ella muore)  
Ella innocente! A lui ritorna, e digli  
Ch' io ricusai così funesto dono:

Digli che in questo petto  
Come puro l' amor sacra è la fiamma  
Che da virtù nascea; digli che in core  
In mezzo ai mali miei parla l' onore.  
Vieni infelice amico, unico è questo  
Conforto che mi resta

L' abbracciarti e morir:  
Deh! frena il pianto,  
Serbati d' ambi a rammentare un giorno  
L' atroce fato, e ti consoli allora  
Il saper, che Percy dopo l' estremo  
Di tenera amistà candido amplesso  
A lei pensando: a lei... moriva almeno  
Col suo nome sul labbro, e più nel seno.

Vivi tu, te ne scongiuro,

Tu men tristo, e men dolente,

Cerca un suolo, in cui sicuro

Abbia asilo un innocente:

Cerca un lido in cui vietato

Non ti sia per noi pregar.

Ah! qualcuno il nostro fato

Resti in terra a lacrimar.

*Roch.* Oh! Percy! di te men forte,  
Men costante non son io.

*Her.* Risolvete?

*Roch.* Udisti...

a 5

Morte,

*Her.* Sian divisi!

*a 2* Amico... addio.

*Per.* Nel veder la tua costanza  
Il mio cor si rasserena;  
Non temea che la sua pena  
Non soffria che il tuo soffrir.  
L' ultim' ora che s' avanza  
Ambidue sfidar possiamo,  
Che nessun quaggiù lasciamo  
Nè timore, nè desir.

*si danno un addio e partono fra i Soldati.*

S C E N A XI.

*Escono le Damigelle di Anna dalla prigione ov' è rinchiusa Coro*

*Tutti* Chi può vederla a ciglio asciutto,  
In tanto affanno in tanto lutto  
E non sentirsi spezzare il cor?  
*a parti* Or muta e immobile, qual freddo sas so  
Or lungo e rapido studiando il passo;  
Or trista, or pallida, com' ombra in viso,  
Or componendosi ad un sorriso  
In tanti mutasi diversi aspetti,  
Quanti in lei sorgono pensieri e affetti  
Nel suo delirio, nel suo dolor.

S C E N A XII.

*Anna dalla sua prigione. Si presenta in abito negletto, col capo scoperto si avvanza lentamente assorta in profondi pensieri. Silenzio universale. Le Damigelle la circondano vivamente commosse. Ella le osserva attentamente, sembra rasserenarsi.*

*Anna* Piangete voi? donde tal pianto!... E' questo  
Giorno di nozze. Il Re mi aspetta... è acceso  
Infiorato l' altar. Datemi tosto  
Il mio candido ammanto: il crin m' ornate  
Del mio serto di rose...

Che Percy non lo sappia, il Re l' impose  
*Coro* Oh! memoria funesta!

*Anna* Oh! chi si duole?

Chi parlò di Percy? Ch' io non lo vegga  
Ch' io mi aseonda a suoi sguardi. E' vano. Ei viene  
Ei mi accusa... ei mi sgrida. Oh! mi perdona  
Infelice son io. Toglimi a questa  
Misera 'estrema... Tu sorridi... oh gioja!...  
Non fia, non fia che qui deserta io moja!

Al dolce guidami

Castel natio.

Ai verdi platani

Al queto rio,

Che i nostri mormora

Sospiri ancora.

Colà dimentico  
De' corsi affanni  
Un giorno rendemi  
De' miei prim' anni,  
Un giorno solo  
Del nostro amor.

Coro Chi può vederla ec.

SCENA XIII.

*Odesi suono di tamburi. Si presentano le guardie Hervey, e Cortigiani. Anna si scuote.*

Anna Qual mesto suon?... che vedo?...  
Hervey! le guardie?...  
*le osserva attentamente, e rinviene dal suo delirio.*

Her. Ite, e dal carcere loro *alle guardie*  
Sian tratti i prigionieri.

Anna Oh! In quale istante  
Del mio delirio mi risquoti, o Cielo!  
A che mai mi risquoti?...

SCENA ULTIMA

*Escono da varie prigioni, Rochefort, Percy,  
e poi ultimo Smeton.*

Roc. ( Anna  
Per. (

Anna

Fratello!

E tu. Percy!.. per me, per me morite!

Sme. Io solo, vi perdei, me maledite...  
*avanzandosi, si prostra a' piedi di Anna*  
Anna Smeton!... *si ritira come sbigottita, e*  
*si copre il volto col manto.*

Per. Iniquo!

Sme. Ah! sì... Io son... ch' io scenda

Con tal nome fra l' ombre. Io mi lasciai  
Dal Re sedurre. Io vi accusai credendo  
Serbarvi in vita, ed a mentir mi spinse  
Un insano desire una speranza  
Ch' io tenni in core un' anno intier repressa.  
Maleditemi voi...

Anna Smeton! ... Ti appressa,  
Sorgi che fai? Che l' arpa tua non tempri?  
Chi ne spezzò le corde?

Smeton è sempre in ginocchio: ella lo alza  
Roch. Anna!

Per. Che dici?

Donz. Ritorna a vaneggiar.

Anna Un suon somnesso  
Tramandan esse come il gemer tronco  
Di un cor che mora... egli è il mio cor ferito  
Che l' ultima preghiera al Ciel sospira.  
Udite tutti.

Roch. (

Per. ( Oh! rio martir!

Sme. (

Coro

Delira.

*Tutti insieme.*

Anna Cielo, a' miei lunghi spasimi  
Concedi al fin riposo,  
E questi estremi palpiti  
Sian di speranza almen.

*Tutti* L' estremo suo delirio  
Prolunga, o Ciel pietoso,  
Fa che la sua bell' anima  
Di te si desti in sen. *silenzio*

*Odonsi colpi di cannone in lontano e suonar  
di campane. Anna rinviene a poco a poco.*

*Anna* Chi mi sveglia? ove sono? che sento?  
Suon festivo? Che fia? favellate.

*Coro* Acclamata dal popolo contento  
E Regina...

*Anna* Tacete... cessate.  
Manca ahi! a compiere il delitto

D' Anna il sangue, e versato sarà.

*si abbandona fra le braccia delle Damigelle.*

*Tutti* Ciel risparmia al suo core trafitto  
Questo colpo a cui regger non sa.

*Anna* Coppia iniqua, l' estrema vendetta  
Non impreco in quest' ora tremenda  
Nel sepolcro che aperto mi aspetta,  
Col perdono sul labbro si scenda,  
Ei m' acquisti clemenza e favore  
Al cospetto di un Dio di pietà. *sviene.*

*Tutti* Sventurata!... ella manca... ella more!  
*si presentano gli Sceriffi a prendere i prigio-  
nieri. Rochefort, Smeton e Percy vanno lo-  
ro incontro, e additando, Anna esclamano*

*Tutti* Immolata una vittima è già!

*Fine del Melodramma.*

28426

